



Occhi aperti, si vota!

di **Marcella Giammuso**

Gapa, quartiere S.Cristoforo Catania, al doposcuola si presenta Giovanna, nove anni. Non ha la cartella però vuole stare lì perché sua mamma non è in casa. Fa i lavori domestici presso privati sua mamma, guadagna pochi euro per mantenere la famiglia, visto che il padre è assente. E Giovanna deve gestirsi da sola. Crescono presto i bambini a S. Cristoforo e spesso sono in grado di badare a sé stessi già in tenera età. Viene al Gapa perché in quel luogo si sente accolta per quello che è: una bambina.

“Giovanna, non hai la cartella? Vuoi leggere un libro?”

“No, non sacciu legghiri!” risponde Giovanna

“Vieni, ti faccio fare un dettato, sai scrivere il tuo nome?”

“Non sacciu scriviri, ma il mio nome si..... a stampatello”

“Ma che classe fai? Ci vai a scuola?”

“Faccio la prima elementare perché sono ripetente..... a scuola ci vado qualche volta.”

Poi Giovanna esce fuori, va via e comincia a gironzolare per le strade del quartiere in cerca di qualche altra distrazione nell’attesa che sua madre torni dal lavoro.

Sono tante le realtà come questa nei quartieri periferici delle città del Sud Italia dove i bambini crescono da soli, dove regna la povertà, l’illegalità, l’abbandono scolastico, la criminalità minorile. Le istituzioni sembrano non conoscere o non volere affrontare questi problemi. Nessuno ne parla, ma in Italia sono sempre di più le famiglie povere e quelle che raggiungono il limite di povertà, ed i governi che si sono succeduti negli ultimi vent’anni non hanno fatto altro che aggravare sempre più la situazione del popolo italiano, togliendo spesso ai poveri per dare ai ricchi e ai potenti.

Ma esultiamo! Presto si formerà un nuovo governo grazie alle elezioni del 4 marzo. Chissà forse ci saranno nuovi politici che risolveranno i problemi dell’Italia....

Purtroppo, ahimè, il buongiorno si vede dal mattino e cioè dalla campagna elettorale in atto!

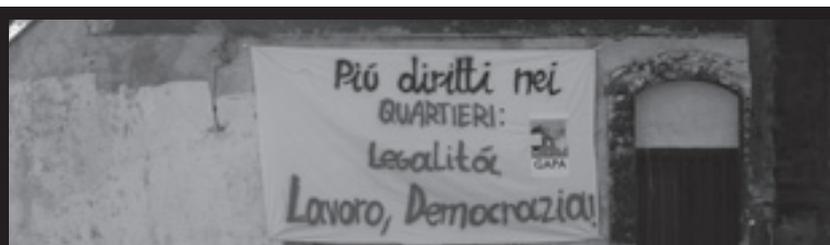
Mai come in queste elezioni si era vista una vergognosa battaglia elettorale fra i vari partiti di destra, sinistra e centro. La campagna elettorale principalmente è basata su colpi bassi da infierire agli avversari. Sfruttare fatti di cronaca nera, soprattutto se riguardano immigrati, innescando fra gli elettori odi razzisti e ideologie fasciste, ricerca forsennata di illegalità fatte dai politici concorrenti, con la speranza di trovare scheletri nascosti nell’armadio da divulgare attraverso i mass media. Non si fa un progetto politico che dia speranza, diritti e dignità alla povera gente.

Pare che i candidati non conoscano i disagi degli Italiani. Sembrano non ricordare che il popolo ha un grande potere: quello di scegliere a chi dare fiducia nella gestione del paese. Sembrano non sapere che la vera politica si fa dal basso, parlando con la gente, ascoltando i loro bisogni. E il voto non si conquista con le calunnie o le false promesse, ma con i programmi di crescita, di lavoro e con l’attuazione dei diritti che la Costituzione sancisce.

Di contro vediamo sorgere nuovi movimenti politici che tralasciano le vecchie dinamiche partitiche per dare luogo a nuovi modi di fare politica cominciando dal basso, aggregando individui e varie realtà sociali. Sono i giovani i protagonisti, con valori ideologici di eguaglianza, giustizia sociale, solidarietà.

Oggi lavoro, scuola, sanità, casa sono diritti negati al popolo. I giovani che hanno un lavoro precario, i disoccupati, pensionati che vivono con una misera pensione, la gente che non ha più un lavoro e non può ancora andare in pensione, i malati che aspettano mesi per una visita pubblica perché non hanno i soldi per farne una privata, gli studenti con la scuola a pezzi e che non vedono un futuro. Questo è oggi il popolo italiano. Diamo loro il potere di decidere sulla propria vita e sul benessere del proprio paese.

Il 4 marzo si voterà, saremo noi a decidere se si vuole dare un cambiamento alla politica italiana, dando fiducia a chi ha fatto un percorso democratico, rispettando il volere del popolo.



Trent'anni a San Cristoforo



Vivere a San Cristoforo

TRENT'ANNI A SAN CRISTOFORO

Il GAPA, dal 1988 a oggi, a fianco al popolo dei quartieri

di Giovanni Caruso

Il partigiano muratore Pippo ci conosceva dal tempo in cui il GAPA decise di abitare la scuola Doria nel 1992, dopo le stragi di mafia.

In quei settantadue giorni manifestammo contro la mafia e i clan di San Cristoforo, che a loro volta brindavano e si rallegravano per aver ucciso due uomini dello stato che consideravano nemici.

Pippo era tra i pochi che, quando ci incontrava, ci dava solidarietà e riteneva che la nostra fosse resistenza. "Dopo l'8 settembre mi ritrovai oltre la linea Gotica, il mio battaglione era sbandato, nessuno ci aveva dato ordini, ma ebbi la fortuna di incontrare altri commilitoni che decisero di andare in montagna per unirsi ai partigiani" ci raccontava "iù prima da guerra faciva u muraturi, e non capì mai sta guerra do quaranta. Ma na cosa l'ava caputu: non era a me guerra, era a guerra di Mussolini. Capì ca a pattiri eravamo i disgraziati, costretti a lassari famigghia e travagghiu. Eru manuvali muraturi, u travagghiu mi piaceva e mi faceva campari. Mi piaceva a libertà e non voleva nuddu ca mi rava ordini. In muntagna eru liberu e i suddati, vistuti di niuru, abbruciavanu tuttu e poi fucilavunu magari cu non ci traseva. Faciti bonu a stari cca, siti comu i partigiani".

Nel 2002 entrammo in quella che sarebbe diventata la nostra casa, il "gappanone rosso". Pippo, il muratore partigiano, ci venne a trovare. "Ma stu postu è ancora cchiu bellu! Ca ci faciti a casa do populu?".

"Pippo, la chiameremo 'casa di quartiere' ma sarà a stissa cosa"

A Pippo, attraverso i suoi occhiali spessi, gli brillarono gli occhi di commozione. Poi disse "Ma allora ci mittemu a banneru rossa!".

Questo è solo un frammento della nostra presenza a San Cristoforo, della storia del GAPA che fin dall'inizio ha voluto essere un'associazione aperta al quartiere e per il quartiere.

Il nostro sogno era ed è quello di essere una cosa sola con i minori, le donne e gli uomini del quartiere a cui vengono negati quotidianamente diritti. Persone a cui la mafia e la mala politica - locale e nazionale - continuano a rubare la dignità, con cinismo e per i propri interessi.

Un sogno che a molti può sembrare un'utopia, ma che per noi si traduce in una contaminazione con il popolo di San Cristoforo per allargarsi sino agli altri quartieri poveri del centro storico e delle periferie di Catania.

In questi trent'anni abbiamo avuto momenti di grande entusiasmo e momenti in cui ci siamo interrogati sulla nostra identità. Momenti brutti, superati con il dialogo, a volte duro ma sempre con la voglia di risolvere i conflitti, guardando sempre avanti verso le nuove generazioni di volontari. E guardando soprattutto al di fuori delle mura

della nostra sede, perché è lì fuori chi soffre, chi vive nella povertà. È fuori, tra le vie di San Cristoforo, che non si ha il diritto alla felicità.

Il nostro desiderio è festeggiare questi trent'anni, ma se guardiamo le condizioni del quartiere, forse, oltre che festeggiare, bisogna ricordare anche il lavoro fatto in questi trent'anni, magari con le associazioni e i movimenti sociali con cui abbiamo condiviso tante lotte. Con tutti quei volontari che in questi anni hanno condiviso parte del nostro percorso, mai calato dall'alto e sempre vissuto in modo democratico e orizzontale.

Con tutti quei ragazzini, oggi genitori, che sono cresciuti con noi, anche se si sono allontanati perché la vita va. Ma quando ci incontrano o ci vengono a trovare è sempre una festa!

Ci siamo sempre adoperati affinché ciò che progettavamo diventassero fatti, azioni concrete. A volte ci siamo riusciti, a volte abbiamo umanamente fallito. Ma l'importante è che oggi si continua, con nuovi e vecchi volontari. Con il nuovo doposcuola "scuola e libertà", con la palestra popolare, che forma piccoli campioni, con il giornale di quartiere che da tredici anni narra le storie degli abitanti del quartiere, il suo degrado fisico, con le sue case, le sue strade e le piazze, che invece di essere luoghi di socialità, sono ridotte a piazze di spaccio gestite dai clan mafiosi, mentre lo stato e i governi guardano altrove.

Al GAPA c'è anche una biblioteca popolare, dedicata al giudice Titta Scidà, per diffondere conoscenza qui dove il tasso di dispersione scolastica è altissimo, così come quello di alfabetizzazione. A tutte queste attività, negli ultimi anni si è aggiunto il circo sociale che con il suo dinamismo diverte e aiuta a crescere i bambini.

Ma vogliamo ricordare anche i tanti spettacoli teatrali che ci hanno resi liberi economicamente, liberi nel pensiero e nel movimento, senza andare mai a chiedere "con il cappello in mano" al potere politico che prima o poi avrebbe chiesto il conto.

E come non ricordare quei quattro giorni insieme durante i campi estivi per conoscere meglio i nostri ragazzini e conoscerci meglio anche noi adulti?

Anche le nostre azioni politiche vanno ricordate: dalla lotta alla mafia, attraverso l'antimafia sociale, alla richiesta di scuole, baluardi di democrazia e conoscenza contro ogni crimine.

Nella mente rimane una recente immagine, quella del 17 febbraio, durante il corteo antimafia e antifascista. I nostri ragazzini e noi volontari dietro lo striscione che recitava "GAPA San Cristoforo contro mafia e fascismo" e intorno a queste parole tante impronte di mani colorate in un'esplosione di gioia.

Adesso continueremo ad andare avanti guardando a un futuro che non sappiamo come sarà, ma con la voglia sempre intatta di essere protagonisti insieme al popolo dei quartieri.



foto: Giovanni Caruso

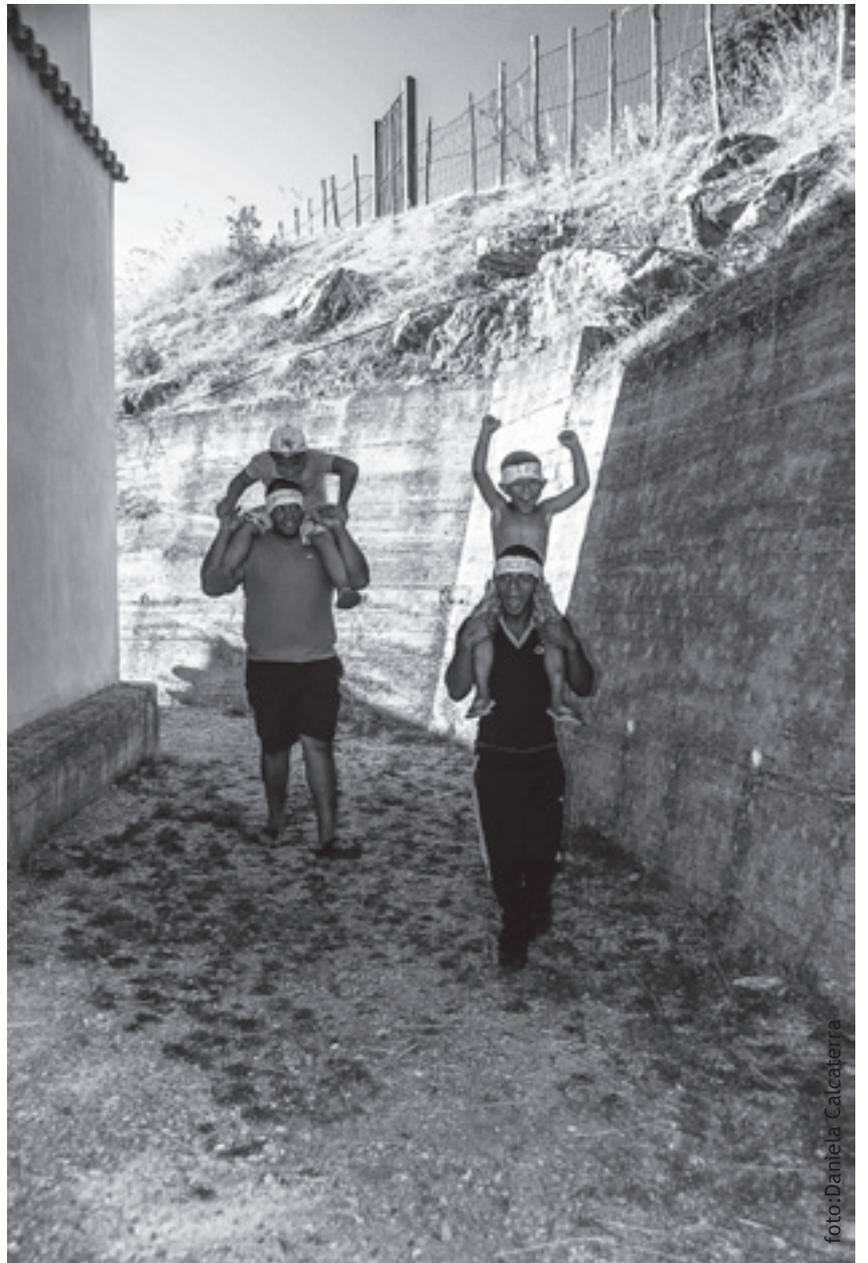


foto: Daniela Calaberra



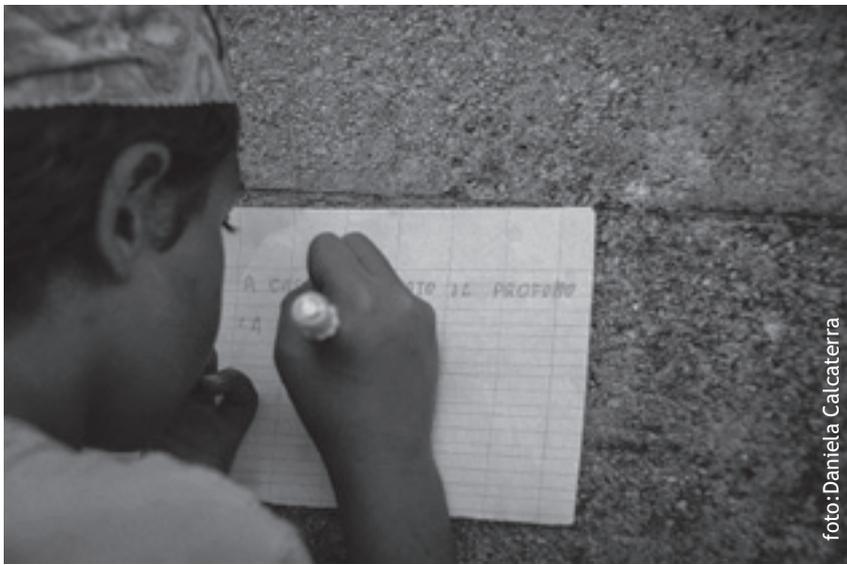


foto: Daniela Calcaterra



foto: Daniela Calcaterra



foto: Daniela Calcaterra

VIVERE A SAN CRISTOFORO

Un quartiere dove è difficile essere bambini

i Cordai

Una limousine bianca, lunga almeno un paio di metri, qualche giorno fa girava per San Cristoforo. I vetri erano oscurati ma da uno abbassato si intravedeva una signora elegantissima, truccata con cura.

Una carrozza, con cavallo bianco e cocchiere in livrea, la seguiva. Sopra la carrozza viaggiavano un signore e il suo bimbo di sette anni o poco meno. Il bambino indossava un frac di broccato con le rifiniture dorate, sorrideva seduto a fianco del padre - altrettanto elegante - e tutti si voltavano a guardarli, con ammirazione.

Alcuni passanti o ambulanti aiutavano la limousine a fare le manovre per svoltare senza restare incastrata nelle viuzze.

Tutti a bocca aperta. Di fronte a tanto lusso in uno dei quartieri più poveri della città. Al Tondicello avevano appena rientrato una candelora in chiesa.



“Ciao, cos’è?”
 “Un volantino”
 “Ne dai uno anche a me?”
 “Certo, come ti chiami?”
 “Giuseppe, ho otto anni. Vado in una scuola in viale Mario Rapisardi”
 “Come mai non in una del quartiere?”
 “Perché sono in comunità...”
 “Vieni a trovarci al doposcuola?”
 “Vediamo, prima mi informo con mia mamma se ci posso venire. Me la scrivi la via su un foglio di carta?”
 “Eccola, ti aspettiamo Giuseppe, ciao”
 “Ciao, ma tanto sto andando a comprare il pane, possiamo camminare insieme fino alla fine della strada”
 “sì, sarebbe bello”.
 Giuseppe esce dalla porta di una vecchia casa, indossa la sua felpa rossa sbiadita di tutti i giorni. Ha gli occhi chiari molto grandi e voglia di giocare. Ma a San Cristoforo non è facile giocare, non è facile essere bambino. Devi buttare la spazzatura, comprare il pane, badare ai fratelli più piccoli se ne hai e quando ti viene voglia di giocare c’è sempre un adulto pronto a dire che “si troppu tostu”.

**DATECI UNA MANO
A DARE UNA MANO**



“per un agire concreto e libero, di resistenza e di riconquista”

Avete la possibilità di destinare il **5 x mille** nella dichiarazione dei redditi anche ad associazioni di volontariato (ONLUS)

Se conoscete il GAPA e ne condividete gli obiettivi ed il modo di agire potete inserire il Codice Fiscale dell’Associazione: **93025770871**.

Redazione “i Cordai”
 Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
 Vicedirettore: Giovanni Caruso

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
 Via Montenero 30, Catania

In questo numero hanno scritto:
 Marcella Giammuso, Giovanni Caruso

Grafica: Max Guglielmino

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 no26
 Via Cordai 47, Catania - tel: 348 1223253
 icordai@associazione-gapa.org - www.associazione-gapa.org

Foto: Giovanni Caruso, Daniela Calcaterra, Maurizio Parisi

Distribuzione: Paolo Parisi, Marcella Giammuso, Mario Libertini, Ivana Sciacca, Giovanni Caruso